



ABONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCCETTA Via Urbana 7-11 Bologna - Diffide, necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Spese giudiziali Lire 3 la linea corpo 4 - PAGAMENTI ANTICIPI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

Convegno di Falconara

Alle Sezioni, ai Gruppi.

Abbiamo deliberato di convocare in Convegno Nazionale i rappresentanti delle Associazioni aderenti al Partito per il giorno 24 Agosto in Falconara Marittima.

Il partito, uscito ora ricostituito da una crisi gravissima, ritrovata la propria direttiva, con sacrificio di uomini, di posizioni elettorali ma con vantaggio di sincerità e di chiarezza, ha bisogno di una riunione nazionale che serva di preparazione alla battaglia elettorale politica che prossimamente lo attende.

Il Convegno di Falconara vorrà essere la migliore manifestazione della rinnovata energia politica del Partito Repubblicano, della sua capacità alla lotta per un'alta e vigorosa affermazione d'idee in un paese in cui ogni partito ha perduto la propria guida ideale e dove solo le insane ambizioni, le cupidigie dei gruppi, gli interessi più particolari si contendono sul terreno politico.

Il Convegno di Falconara non è chiamato a fissare direttive politiche e metodi di lotta. Le une e gli altri vennero già fissati dagli organi deliberanti del Partito. Dovrà invece il Convegno preoccuparsi che quelle direttive e quei metodi sieno ovunque seguiti, che i repubblicani diano in ogni punto d'Italia prova di vigorosa attività, che il primo esperimento elettorale a suffragio allargato trovi dovunque il Partito pronto ad affermarsi, contro tutti i Partiti, libero da ogni innaturale alleanza, per la sincerità delle affermazioni politiche, per la distinzione dei partiti, per cognizione ed educazione del paese.

Al Convegno di Falconara, oltre al resoconto che la Commissione esecutiva darà del lavoro politico compiuto nel periodo di un anno, si farà così anche la proclamazione ufficiale delle candidature che dovranno considerarsi come quelle sole con cui il Partito si presenterà al rinnovato corpo elettorale.

Rinnovate, quindi, in tempo le sezioni e i gruppi per la partecipazione più larga delle loro rappresentanze al Convegno di Falconara, che deve riuscire solenne affermazione di vitalità.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Ordine del Giorno:

1. Nomina della presidenza;
2. Relazione del lavoro politico compiuto dalla Commissione esecutiva dal 15 luglio 1912 al 15 luglio 1913;
3. Relazione della Commissione speciale di finanza;
4. Proclamazione delle candidature del Partito nelle prossime elezioni generali;
5. Provvedimenti per il miglior lavoro di propaganda e di agitazione nel periodo elettorale.

Disposizioni per la partecipazione al Convegno

1. — Al Convegno di Falconara non potranno partecipare i rappresentanti di quelle Associazioni che non avranno prima del 30 luglio ritirato le tessere per il 1913, e versato, almeno in parte, i relativi contributi alla Commissione di finanza (Via Pandolfini, 10, Firenze).
 2. — Sarà vietato l'ingresso nei locali del Convegno a tutti coloro che non saranno muniti della tessera 1913.
 3. — Le Sezioni, le Associazioni e i gruppi dovranno comunicare la loro adesione al Convegno e i nomi dei rappresentanti alla Segreteria del Partito prima del 15 agosto.
 4. — La quota di rappresentanza è di lire 3 per ogni Associazione. La rappresentanza è fissata in ragione di un rappresentante ogni 50 tessere prelevate.
- Gli iscritti muniti delle tessere 1913 potranno intervenire dietro il pagamento di una quota di lire 1.

Stelloncini politici

LO SCIOPERO GENERALE

A Milano il sindacalismo fa la sua seconda prova con lo sciopero generale. E bisogna convenire che la sua riuscita è stata maggiore di quel che forse gli stessi promotori della dimostrazione si aspettavano. Anche i giornali non sospetti di tenerezza per questo genere di manifestazioni sono costretti a constatare che il proletariato milanese ha largamente risposto all'appello che gli è stato rivolto.

Ricericare da quali cagioni occasionali e remote sia stato determinato questo secondo sciopero ci pare pressoché inutile.

Quel che importa discutere sono il metodo che da qualche tempo è venuta adottando la classe operaia milanese e l'atteggiamento dei partiti politici di fronte a questo metodo.

La cronaca registra gli attacchi violenti degli oratori e le invettive della folla contro gli on. Treves e Turati - specialmente contro l'on. Turati, il quale, rimasto titubante in sul primo momento quando a Milano si proclamò - un mese addietro - come protesta contro le sentenze feroci dei giudici in confronto agli scioperanti metallurgici lo sciopero generale con la piena adesione del partito socialista ufficiale anzi sotto la direzione del Direttore dell'Avanti!, in articoli e polemiche successive si mise contro la corrente che fa capo al Mussolini e si è, infine, pronunciato risolutamente avverso alla manifestazione odierna.

Questo atteggiamento del deputato di Milano non ci sorprende. Una volta l'on. Turati definì la politica dell'on. Giolitti come politica a zig-zag. Egli aveva perfettamente ragione. Soltanto, la stessa definizione si potrebbe adesso applicare alla politica dell'on. Turati. Per qualche tempo l'on. Turati ha tenuta una linea di condotta che come logica conseguenza doveva portare al riformismo. Egli ci teneva allora a differenziarsi dal rivoluzionamento verbale di Enrico Ferri. Poi quando si avvide che, sempre per logica conseguenza, il riformismo conduce al Quirinale, cambiò metro e si strinse in lega coi rivoluzionari, anzi consegnò senz'altro il partito a questi.

Ma anche questo nuovo orientamento doveva produrre i suoi risultati fatali. E li ha prodotti col primo sciopero generale e con questo secondo al quale il socialismo ufficiale non partecipa, ma che ci pare non di meno frutto della predicazione e della propaganda fatta con rude sincerità dal Mussolini e sulle colonne dell'Avanti! e dalla tribuna dei pubblici comizi.

Chi semina vento raccoglie tempesta - ammonisce il proverbio. A Milano sono stati seminati l'equivoco, l'incertezza, l'adattamento alle esigenze del momento. Ora si raccolgono i dissensi violenti fra organizzazioni operaie, le diatribe in famiglia, gli attacchi degli amici ed alleati di ieri. L'on. Turati e i suoi hanno lasciata la strada libera ai rivoluzionari. Non possono dunque sorprendersi, se ora lo sciopero generale viene assunto come arma abituale di lotta anche per gli scioperi di categoria, se si è voluto dopo la « prova generale » dello scorso giugno tentare il primo atto della rappresentazione.

Alla « prova generale » erano presenti anche gli amici nostri di Milano. Ora essi si sono posti, e crediamo pensatamente, da parte.

E sono logici. Si poteva comprendere lo scatto contro la reazione giudiziaria; non si comprenderebbe l'adesione ad un metodo di lotta, che, così come è applicato, ci pare non conduca ad alcun utile risultato.

Noi non siamo né favorevoli né contrari a priori allo sciopero generale. Così come non si può essere favorevoli o contrari a priori alla rivoluzione.

Lo sciopero generale è la rivoluzione per mezzo della stasi della vita sociale. Ma appunto per questo lo sciopero generale ha natura e portata politica. E' il preludio della rivoluzione vera e propria. Perciò ogni limitazione di tempo e di modo che ad esso si ponga, lo rende assurdo e ridicolo.

Dire: lo sciopero generale durerà tante ore o si svolgerà in un dato modo vale quanto proclamare il fallimento.

La classe borghese, il governo prendono le loro precauzioni e lo sciopero generale tramonta e si spegne senza risultati utili.

Non sarebbe ridicolo proclamare: la rivoluzione si farà per 24 o per 48 ore; oppure: si prenderanno di mira soltanto le tali città o le tal'altre vie?

La rivoluzione non si teorizza come non si teorizza lo sciopero generale.

Essa - diremo con Cattaneo - scoppia, come la febbre.

Assumere lo sciopero generale come metodo di lotta abituale, è deformarne la natura e le finalità e renderlo, a breve scadenza, dannoso o per lo meno inutile per le battaglie delle classi lavoratrici.

A meno che non si voglia che esso divenga sul serio il preludio della tragedia sociale.

Ma in questo caso occorre ben altra preparazione, organizzazione e irregimentazione di quella che si fa ora da tutti i partiti politici.

Occorre (ci teniamo ad essere ben chiari) vedere se dopo il preludio sia possibile e in qual modo passare alla rappresentazione e, se mai, addestrare gli attori nella parte che devono sostenere.

Naturalmente e in ogni caso bisogna agli attori formare una preparazione politica, di cui nessuno si cura e che non si compie né con l'apolliticismo dei più né con le diffidenze sospettose né con le lotte violente né con la seminazione di scetticismo ieri, di odio oggi, che si è fatta e si fa fra le classi lavoratrici d'Italia.

FRANCIA E ITALIA

La nube che aveva oscurato l'orizzonte franco-italiano per gli incidenti del Manouba e del Chartage torna a farsi grava di tempesta.

Tutta la stampa francese è in armi contro l'Italia e tutta la stampa italiana è partita in guerra contro la Francia per la questione delle isole dell'Egeo da noi occupate durante la guerra italo-turca.

La diplomazia francese vorrebbe che l'Italia dichiarasse fino da ora che essa è disposta a lasciare le isole alla Grecia se così le potenze disporranno.

Tutta la diplomazia italiana risponde che essa trattiene le isole in forza del trattato di Ouchy, riconosciuto da tutte le potenze e che le dovrà restituire dopo la completa esecuzione del trattato da parte della Turchia e a questa soltanto perché tale è il patto reciproco.

La questione potrebbe sembrare assai semplice ai profani i quali avrebbero quasi il diritto di domandarsi: « ma che discutono Italia e Francia? e perché vogliono urtarsi per così poco? L'Italia non deve tenere le isole; questo è certo, bene o male che ciò sia. Deve restituire. Che le dia alla Turchia o alla Grecia non è la stessa cosa per lei? Se la questione deve essere risolta dalle potenze e la Turchia ne accetta le risoluzioni, l'Italia non è salvaguardata di fronte ad essa e di fronte alla propria dignità? »

Così sarebbe... se non ci fosse di mezzo l'equilibrio del Mediterraneo. Pare che se le isole vanno alla Grecia, l'equilibrio suddetto sia compromesso perché la Grecia è amica della Francia. Se invece le isole restano alla Turchia, l'equilibrio ci sarebbe per noi, ma non c'è più per la Francia, perché la Turchia è amica o si suppone amica dell'Italia.

Noi non vogliamo indugiare a spiegare ora questa specie di rompicapo di politica internazionale. Lo abbiamo voluto segnalare per additare alcune conclusioni, che esponiamo in sintesi.

1.° I principi ed i diritti delle nazionalità in lotta nei balcani sono sottomessi alle rivalità ed agli interessi delle nazioni di Europa.

2.° L'Italia, sorta in nome del principio di nazionalità, e che per questo principio ha sostenuta la formazione di una Albania libera ed indipendente, è ora costretta ad opporsi al congiungimento delle isole dell'Egeo alla Grecia alla quale vanno per tradizioni storiche e per diritto etnico.

3.° L'Italia è costretta ad ammettere che il trattato di Ouchy non è stato eseguito dalla Turchia. Ciò essa deve riconoscere che lo strombazzato esodo delle truppe turche dalla Libia non è avvenuto ancora in modo completo.

4.° Il governo italiano dovrà spiegare perché si è affrettato a pagare i cinquanta milioni alla Turchia contemplati dal trattato, se la Turchia era inadempiente ai patti di esso.

5.° Il governo italiano dovrà dire perché la sua politica è stata così imprevedibile da spingere la Grecia verso la Francia quando gli interessi nazionali esigevano che con la Grecia fossero mantenuti i migliori rapporti.

6.° Bisognerà infine domandarsi perché in questa lotta fra Francia ed Italia la Germania faccia il giuoco del pesce in barile e tenda a favorire piuttosto la Francia che l'Italia.

Incola.

RASSEGNA DELLA STAMPA REPUBBLICANA

La polemica mazziniana tra il Cantimori ed il Barni - alla quale accennammo nell'ultima nostra rassegna - continua a svolgersi conservando un tono così serenamente cortese, che noi auguriamo divenga più frequente nelle battaglie giornalistiche tra repubblicani e socialisti. Il Cantimori stesso rileva su l'Iniziativa testata novissima cavalleria, ed aggiunge: « Non ho più, è vero, illusioni sentimentali sugli accordi fra i partiti. Guariti dall'illusione elettorale, non crediamo più al lattemiele delle alleanze, che incadisce d'insincerità due ore dopo. Ma gli uomini di buona volontà - buona volontà non elettorale - s'intendono talvolta nei propositi: comune è in parte l'animo, se desideriamo una nuova forza repubblicana e il suo trionfo ».

Tuttavia, una frase del Barni - invero non molto felice - nella quale si chiamava filisteo il Ghisleri ha provocato l'intervento dell'eminente repubblicano nella polemica, per spiegare ciò che solo i socialisti possono ignorare: come il suo ingegno poliedrico e versatile rifugge da feticismi e da convenzionalismi, siano pure feticismi e convenzionalismi mazziniani.

Comunque, dalla polemica emerge chiarissimo che il problema della volontà degli uomini nel fatto del rinnovamento economico e quindi dell'azione rivoluzionaria (problema dimenticato affatto dal fatalismo marxiano) resta mazziniano ancora, se non si voglia cadere nell'utilitarismo o nell'addattamento filosofico e pratico borghese.

Se questa verità - che anche il Lucifero di Ancona perspicacemente riafferma - volessero comprendere i nostri cugini, oh, quanti angoli sarebbero smussati, quante antitesi spicce cadrebbero, quanta identità sostanziale si paleserebbe nella apparente diversità delle formule! E si potrebbe da vero credere (lo scrivente crede fermamente che, prima o poi, sarà proprio così) all'intesa fra uomini di buona volontà, cordiale e duratura, quando si riuscisse a chiaramente vedere che la realtà è poliedrica, molteplice, incostante nella rigidità di alcuna formula ideale. Si vedrebbe così come sia vano prevedere l'assetto particolare della società a venire, vano tentare l'applicazione di alcun disegno sognato da un politico o da un economista di genio - se non si tenga conto della realtà perennemente identica e sempre rinnovata.

E si riuscirebbe da vero a quella rinascita del movimento democratico - preconizzata dal Zuccharini su la stessa Iniziativa - la quale sarà necessariamente repubblicana: profeta alla quale sottoscriverebbero manibus plenis, se non vi si riaffermasse come carattere ideale della futura democrazia una specie di feticismo moderno coeque cui coeque... Laddove non sarà male ricordare che perfino il Pareto ed il Pantaleoni ammettono temperamenti notevolissimi alla libertà economica.

Ho divagato: me lo perdoni il lettore. E voglia perciò seguirmi nella corsa rapida - ancor più del solito - a traverso i settimanali di parte nostra. Qualcuno - il Lamone di Faenza, ad esempio - commenta ancora la condanna di Mario Sterle con parole di fuoco; molti riportano il manifesto del Comitato italiano in favore del giovane repubblicano triestino. Ma la maggior parte dei periodici repubblicani dello Sterle non si occupa più. L'ardore sdegnato di un momento è caduto di fronte alla fredda apatia dell'ambiente snerato da blandimenti e da ipocrisie monarchico-nazionaliste.

Si commenta, più tosto, la nomina del contrammiraglio Millo a Ministro della Marina: pensieri aspri ed acidi su tutta la linea: da Pensiero Romagnolo alla Libertà di Ravenna, da l'Iniziativa alla Voce di Jesi. Il Millo è stato imposto dal re, che ha subito l'influenza di suo cugino il duca degli Abruzzi: e quando il re costituzionale dice voglio naturalmente non si discute più. Molto più che nel caso presente erano in gioco, pare, interessi famigliari che toccavano molto da vicino il sovrano; e forniscono materia di legittima suspizione all'osservatore non addomesticato.

Da qualche tempo si dibatte infatti sui giornali una polemica fra il capitano De Rosa - già comandante nel raid - e gli avvocati del Millo. Il Millo è stato denunciato all'autorità giudiziaria per reato di diffamazione, di abuso di autorità e di falso. Nella polemica poi è risultato che il raid doveva proporsi - nella mente del Millo e del Duca degli Abruzzi - il bombardamento della flotta turca; ma la flotta turca non fu bombardata e ne meno

Avete pagato l'abbonamento?

avvistata. I dirigenti del raid sarebbero stati assicurati che i forti dei Dardanelli erano tutti nella impossibilità di operare e, a quanto pare, conoscevano così perfettamente il terreno, che la flotta attaccante italiana sarebbe stata affidata, in vista dello stretto, ad un tedesco, il quale poi non riuscì a portarvela dentro. Nonostante ciò, pare che questo tedesco sia stato gratificato con un milione!

Se tutto questo è vero - ed ha per lo meno ogni parvenza di verità - non è cosa naturalissima pensare che sia stata una felice trovata del re e del duca degli Abruzzi obbligate il riluttante (lo dice il Giornale d'Italia) contrammiraglio Millo a prendere il portafoglio della Marina, per sciacciare il processo e far sì che il neo-ministro, divenuto anche neo-senatore, non possa essere giudicato se non dall'Alta Corte? Ed era proprio il caso d'improvvisare il contrammiraglio Millo ministro quando contro di lui pendeva un'azione giudiziaria intentata in tempo, nel quale nessuno sospettava l'altissimo destino? Che se proprio alle fortune della marineria italiana si reputava indispensabile l'avvento del condottiere delle siluranti nel raid, non si poteva preparare quell'ottimo Leonard-Cattolica così buono, così accomodante di aspettare ancora un poco prima di sbarcare dall'ammiraglia ministeriale: di aspettare fino a quando si fosse dipanato l'imbroglione giudiziario Millo-De Rosa?

Ma no: questi sono vaneggiamenti, fantasie, malignazioni. E i grandi giornali devoti alla monarchia, col solito loyalism ad uso dei gonzi, continueranno ad esaltare la costituzionalità delicatissima del governo e del re.

Rimarrebbero da notare ancora parecchie cose: un articolo del Trappasi sul Pensiero Romagnolo, riguardante la nuova rivoluzione cinese; i commenti di molti settimanali alla circolare dell'U. M. N. relativa al problema scolastico in rapporto alle elezioni (notiamo di sfuggita quello del Palcari su La squilla di Pavia)... Ma lo spazio tiranno mi arresta col suo imperativo categorico.

index.

In vista delle elezioni

Al " Cittadino "

Due parole brevi e schiette di risposta all'organo dell'Agraria.

Il Popolano ha parlato della persona del Marchese Albicini con quella deferenza e cortesia, che non ha mai dimenticato e mai dimenticherà in qualsiasi polemica, e di cui invece - recenti episodi informino - suole tanto spesso scordarsi il Cittadino nella impotenza dei suoi attacchi.

Il Cittadino lo ricordi: noi non sostituiremo mai le insolenze verbali o le ingiurie alle ragioni. Non soltanto perché a questi metodi si ribella il nostro temperamento, ma per il fatto che è così assoluta la certezza della nostra vittoria nella battaglia elettorale, che non abbiamo bisogno di ricorrere a sistemi tanto cari invece a chi consuma dentro sé con la sua rabbia.

Però la cortesia verso la persona non ci rimuoverà dal diritto e dal dovere di discutere l'uomo politico.

Ed è discutendo di esso che noi abbiamo domandato: come mai gli elettori di Forlì e di Pesaro non si sono ricordati in questo momento dell'on. Albicini? Perché l'on. Albicini non è riuscito a rappresentare per due legislature di seguito lo stesso collegio?

E questa volta - poi che ce ne offre il destro il Cittadino - aggiungiamo: perché la Provincia di Pesaro non ha sostenuto per quel collegio la candidatura Albicini? Perché gli amici forlivesi del Marchese Albicini, che sono - secondo il Resto del Carlino - così lieti per la proclamazione di Cesena non sentono il bisogno di offrire all'on. Albicini la candidatura a Forlì?

Rispondo al Cittadino a queste che sono, non delle insinuazioni, ma bensì delle verità, dei fatti. E ci toglia subito di pena: ci dica per quali onorevoli ragioni gli amici dell'on. Albicini a Pesaro ed a Forlì sono tanto contenti di saperlo candidato fuori di casa, e si sono di lui completamente dimenticati in casa propria.

Noi il perché delle emarginazioni dell'on. Albicini lo abbiamo indicato. E' un perché che non tocca il gentiluomo ma che designa il candidato proprio come mancante di quella preparazione alla vita politica, di cui mena gran vanto il Cittadino.

Al quale rivolgiamo subito un altro invito. Pubblicò le opere omnia parlamentari dell'on. Albicini. Lo faccia presto; se no lo faremo noi ponendole in confronto con quelle dell'on. Comandini, perché il pubblico sappia e giudichi.

Giacché non è qui questione di esser nato sotto questo o quel campanile. Quando il Cittadino ci accusa di campanilismo, sa di usare un argomento polemico, non di affermare una verità. E' questione di sapere e potere interpretare il pensiero politico della maggioranza degli elettori, e di sapere e potere tutelare gli interessi legittimi di un collegio.

Ora noi sosteniamo che l'on. Albicini non ha titoli per questa aspirazione, che il suo passato politico non affida e che il collegio di Cesena è bene rappresentato dall'on. Ubaldo Comandini. E sta tranquillo il Cittadino: è questa la opinione della maggioranza del corpo elettorale.

Una postilla: Il Cittadino nega che siasi pensato ad altri (salvo l'avv. Evangelisti) prima che all'on. Albicini per la candidatura costituzionale.

Padronissimo di negare. Noi affermiamo che da costituzionali fu officiata prima ancora dell'on. Albicini altra persona, che dell'invito ricevuto parlò subito ad un egregio amico nostro.

E diciamo di più: che si scrisse facendo intravedere la possibilità di un ballottaggio fra il candidato costituzionale e l'on. Comandini.

Si vuole di più?

il popolano.

Echi della proclamazione Albicini

Togliamo dal New York Herald:

« A Cesena è stata proclamata dall'immenso ed incommensurabile partito costituzionale la candidatura dell'illustre Marchese Alessandro Albicini di Forlì, che si presenta come successore di un altro grande forlivese, Alessandro Fortis, di cui l'Albicini fu costante amico e fedele seguace alla Camera. Da tutti i paesi d'Italia e di Europa giungono a centinaia i telegrammi di adesione e di plauso alla candidatura. Notevolissimo quello del venerando senatore Gaspare Finali che si sospetta sia giunto alterato o mutilato perché in esso non si fa cenno alcuno dell'on. Albicini. Si fanno ricerche al telegrafo per completare il telegramma. Si sperava che fosse pubblicata la lettera adesiva di un altro insigne cesenate, l'avv. Nazareno Trovanello, storico e letterato valoroso, ma il suo scritto è rimasto sepolto sotto la valanga delle lettere e dei dispacci pervenuti e il voto generale non si poté ancora appagare. Continuano però le ricerche con ansia febbrile.

Corre voce che di fronte a così imponente manifestazione gli altri candidati si ritirino.

Tutta l'attenzione del governo e dei partiti è concentrata sulla lotta elettorale di Cesena. « I telegrammi simili si leggono nel Times e nel Daily News di Londra nel Figaro e nel Temps di Parigi nella Neue freie presse e nel Lokal Anzeiger di Berlino.

La discussione di principio - avvertiamo una volta per sempre a La Lotta di Classe - non impedisce il controllo della critica alla quale si espongono, appunto per questa loro qualità, gli uomini pubblici. Ma, forse per una specialissima conformazione cerebrale, noi concepiamo la critica in modo assai diverso dal pettegolezzo piccino e campato in aria, il quale non trova per sostenersi argomenti migliori che un molto debole affibbiato al nostro articolo in difesa dell'on. Comandini. Constatiamo quindi soltanto una cosa: che la risposta della consorella forlivese... non risponde.

E a proposito di anguillaggiamenti e di anguillaggiatori: che cosa pensa La Lotta di Classe del discorso dell'on. Turati - il quale dichiarò di non volere affatto il via dalla Libia - e del relativo articolo su La critica sociale?

Massoneria ed anticlericalismo

Caro Popolano,

ho letto la lettera dell'Avv. Gino Giommi con la quale nega di appartenere alla Massoneria e il tuo commento, che approvo.

Permettimi però di aggiungere due parole. La questione che l'avvocato Giommi con la sua lettera solleva, ha due aspetti. Il primo tocca la persona del candidato socialista; il secondo ha carattere generale.

Per l'avvocato Giommi si domanda: è vero, o non, quello che si dice delle pratiche da lui fatte per entrare in massoneria? (come vedi, io non suppongo neppure - come fa il Corriere Cesenate - che negando di essere massone l'avv. Giommi dica cosa non vera... per cagione del segreto massonico).

L'avvocato Giommi non è un ignorante; tanto meno è uno sciocco. Non può dire che quando ha fatto le pratiche, che sono a notizia di parecchi, non sapesse che cosa voleva e non avesse coscienza di ciò che voleva. Egli dunque - qualche mese addietro - consentiva nelle idee e nei metodi della massoneria. Da che cosa è stato determinato il suo cambiamento di opinione?

Per me chi fa pratiche per partecipare ad una associazione di cui non può ignorare il programma e l'azione, consente idealmente con essa anche se poi le pratiche non conduca a termine. Sopra tutto poi se si tratta di un programma a grandi linee, quale è quello massonico.

Ma indipendentemente dalla appartenenza dell'avv. Giommi alla massoneria, esiste, come ho detto, una questione di carattere più generale.

Ossia: l'avv. Giommi che cosa pensa della legge sulle guarantee, dell'articolo 1. dello Statuto, del divorzio, della precedenza del matrimonio civile, della laicità della scuola, dell'opera di propaganda del partito cattolico?

Questa è la sostanza.

L'appartenere o il non appartenere alla massoneria importa fino ad un certo segno. Ciò che preme per sincerità della lotta elettorale è dire netto e preciso il proprio pensiero (se un pensiero si ha) intorno alle pretese del partito cattolico ed alla posizione di privilegio che le leggi gli conferiscono.

Vorrà dirlo l'avv. Giommi?

Io lo spero; perocché a lui, che per la prima volta affronta una battaglia elettorale, deve stare a cuore di uscirne - vinto o vincitore - con il vanto di avere esposta tutta la propria personalità politica senza ingiungimenti e senza reticenze.

Nè dica l'avvocato Giommi che egli rappresenta il socialismo, anzi il socialismo ufficiale. Il paese ha diritto di domandargli se il suo è il socialismo di Benito Mussolini o di Filippo Turati, di Costantino Lazzari o di Dino Rondani o magari dell'operaio Galassi, gerente dell'Avanti! che ha parlato ieri l'altro nel comizio a favore dello sciopero generale di Milano.

Affermare: « io sono il socialismo » è dire troppo o troppo poco.

Per intanto si nota che i compiacenti silenzi intorno all'Agraria cesenate e gli sdegni antimassonici possono essere un mezzo per allargare il socialismo verso zone che questo dovrebbe ritenere... malarliche.

Cordiali saluti dall'amico

Spectator.

Sono o non sono?

« Meditazioni »

L'ho fatta grossa! Eh! non tutte le ciambelle riescono col buco. Chi poteva pensare che il Corriere Cesenate avrebbe commentata la mia lettera a quel modo? Bisogna pur convenire che sono disgraziato.

Mi decisi a dichiarare che non sono massone sperando di guadagnarmi i voti di qualche cattolico, invece mi vedo prendere in giro (come si suol dire) dai cattolici stessi. Ah, però è grave, molto grave. Come rimediare? Se scrivessi un'altra lettera avvertendo che mi sono sbagliato a dichiarare che non appartengo alla Massoneria? Credo che non farei male per due ragioni: 1.° non mi danneggerei da parte dei preti perché, a quanto pare, mi credono poco; 2.° mi amicherei i compagni massoni che altrimenti non verrebbero a fare le conferenze in mio favore.

Ben pensata: prendiamo la penna e scriviamo:

Reverendissimo sig. Direttore del

Corriere Cesenate.

Errare unum est! Io ho errato. Volevo scrivere alla S. V. che mi vanto, mi onoro, mi glorio di appartenere alla mondiale massoneria, invece mi accorgo d'aver affermato che non sono massone.

La prego di voler rettificare e le stringo la mano con le mie. Suo

aff.mo

P. S. - A lei, carissimo ed arcierissimo collega, posso dire, in confidenza, che anche la sua scritta dichiarazione è una bugia. Però spero che otterrà maggior fortuna della prima.

Mi spiego: molti anni fa si presentò a me uno dei capi della massoneria e mi pregò (?) di fare la domanda; io la feci, poi dovevo firmarla, ma la firma costava parecchio ed io - lei mi conosce, di soldi non ne spendo molti - allora non firmai. Dunque non sono nella Massoneria, però è bene scrivere che ci sono, salvo poi a stabilire definitivamente quale debba essere l'ultima dichiarazione da darsi alle stampe alla vigilia delle elezioni.

Ecco fatto. Non è poi molto difficile riparare a simili mancanze. Ma... e i compagni antimassoni? Perbacco me li ero dimenticati!... Ecco trovato... scrivo al capo:

Piccolo Ferrì - Cesena.

Domenica comparirà sul Corriere una mia nuova dichiarazione. Taci per il bene del socialismo; ti spiegherò poi.

Tuo compagno

Ah!! sono un gran furbacchione!

G. G.

COSE DI PARTITO

Consociaz. Repubblicana Cesenate

Il Comitato della Consociazione ha deciso di convocare ad una speciale adunanza per il giorno di Domenica 17 Agosto, alle ore 9 precise, i rappresentanti dei Circoli per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Situazione finanziaria - Provvedimenti contro i Circoli morosi.
2. Situazione politica e provvedimenti relativi.
3. Convegno di Falconara.

Presiederà l'adunanza l'on. U. COMANDINI. Il Comitato fa appello ai Circoli perché in questo periodo di tempo provvedano al saldo completo delle quote 1912 e del primo semestre 1913, avvertendo che saranno senz'altro dichiarate espulse le associazioni morose.

Nel pomeriggio (ore 16) dello stesso giorno avrà poi luogo il Convegno di tutti i rappresentanti dei Circoli repubblicani del Collegio di Cesena per discutere in merito alla prossima lotta elettorale politica.

I rappresentanti dei Circoli consociati dovranno perciò trattenerli a Cesena, con avvertimento che potranno partecipare al convegno tutti gli iscritti al partito.

×

Circoli 13 Febbraio 1899 e A. Saffi di PORTA FIUME

Domenica 17 corr., alle ore 18 avrà luogo nella sede del Circolo XIII FEBBRAIO un

Convegno Repubblicano

con grandi Festeggiamenti. Parleranno gli amici:

On. Avv. UBALDO COMANDINI, CINO MACRELLI e GUIDO MARINELLI.

Nella serata verrà dato in onore degli oratori un BANCHETTO al quale possono partecipare tutti gli amici.

Le iscrizioni si ricevono presso il Circolo suddetto. Gli amici e i Circoli sono cordialmente invitati ad intervenire numerosi con bandiere e fanfare.

Nel Collegio di Santarcangelo

La candidatura Maganzini

risponde a principi politici?

Abbiamo aspettato, e pareva che non si dovesse aspettare molto, dato il fervore e l'apparente entusiasmo che si diceva avesse destato l'alto impiegato del Ministero dei LL. PP. Abbiamo aspettato invero con una certa curiosità perché anche noi eravamo desiderosi di conoscere su quali basi politiche si sarebbe combattuta la lotta nel collegio di S. Arcangelo.

Dopo la commedia della proclamazione abbiamo assistito anche al bacio della ciabatta avvenuto a Rimini; il Commentatore si profuse, pare, in elogi alla solita forte e generosa Romagna; si disse allievo di Baccarini forse per farsene titolo e rappresentare in Parlamento il Collegio politico di S. Arcangelo, e poi basta.

E noi aspettiamo ancora il principio politico base delle prossime lotte elettorali. Non sappiamo se il commentatore si manterrà bloccato come si presentò nella lotta amministrativa per la conquista del Municipio della Capitale; se si deve giudicare dal colore politico della parte maggior dei suoi sostenitori si direbbe che il bloccato di Roma abbia per lo meno alquanto attenuato le sue tinte a S. Arcangelo, ma questa è solamente per ora un'induzione.

Si seguita invece a parlare di ferrovie, di ponti e lavori di ogni genere che dovrebbero trascinare in breve, se non tutto il Collegio, per lo meno il suo capoluogo in una cittadina, in grado di rivalleggiare con qualunque altra fiorente per commercio ed industria.

Ma anche se la turpitudine di un certo ponte che fu accennata altre volte su queste colonne per cui in ossequio al Commentatore (al quale sottoscrittura anche una pergamena non consegnata la Corte dei Conti era pronta a registrare il decreto, che poi invece respinse insieme a molti altri, ed il Ministro del Tesoro teneva gelosamente custodito il gruzzolo che sarebbe occorso nella costruzione; se questa turpitudine in piena regola non facesse dubitare per tutte promesse di lavori da farsi, pure tutto questo non ha nulla a che fare con una lotta di principi. Sia pure che qualche sindaco abbia avuto affidamento che certe partite amministrative non arruffate verrebbero presto regolate e ben regolate, ma anche questa promessa, questo affidamento, più o meno serio, non ha a che fare con una lotta di principi politici.

Per ora, piuttosto che una base di principi si ha una base di interessi particolari e forse regionali che si confondono anche con interessi personali; base di lotta che poco onora l'alto impiegato al Ministero dei LL. PP., e che potrebbe accreditare la voce di favoritismi che compiono dai soliti pretoriani; base di lotta che denatura il carattere della nostra Romagna, che fiera del suo diritto e consapevole e scrupolosa osservatrice dei suoi doveri non mendica favori e nemmeno pretende dei privilegi, criticando, anche se aspramente altre regioni educate ad altra scuola di quella alla quale fu educato il vero po polo romagnolo.

Ed intanto che attendiamo di conoscere la bandiera politica che sventolerà il Comm. Maganzini candidato politico del Collegio di S. Arcangelo ed Ispettore generale del Ministero dei LL. PP. se non fosse indiscrezione la nostra, domandaremmo anche che si rispondesse qualche cosa a Palazzo (per ironia) di Giustizia. Comprendiamo benissimo che l'invito nostro non è proprio un invito a nozze, ma, d'altra parte quel Palazzo purtroppo per il nostro paese, non è una invensione, nè lo abbiamo fatto noi per la circostanza; non è nemmeno per torturare i compro messi che lo domandiamo, ma per illuminare tutti quelli che potrebbero rimanere al buio troppo a lungo sopra una situazione che deve venire ad ogni modo chiarita.

IL CANDIDATO DEI RUBINETTI

« A son què, b... è signor! »

Chi è? E' lui, il comm. Italo (bel nome Maganzini) il democratico costituzionale pontano sugli scudi - metafisici, intendiamoci - a S. Arcangelo di Romagna, contro il baldo Baldi, repubblicano nonché uscente.

E lo porta il « Cittadino »; non un cittadino tipo 1789, Dio ce ne guardi, ma il Cittadino periodico settimanale liberale di Cesena dove prospettato al pubblico degli elettori... probò del Maganzini lo « stato di servizio del suo vello ». Il quale stato... cerebrale consiste tutta in una prestazione d'opera come ingegnere idraulico in più che 30 anni d'esercizio; e non è che non veda come un uomo che è vissuto in mezzo all'acqua per tanto tempo, disciplinandone i conti non possa correr pericolo di essere... fiquidem.

Senza contare che gli sarà facile, con qualche bel sistema di pompe elettorali a getto continuo aver ragione del focoso avversario...

Dal « Travaso ».

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Somma precedente L. 150
PORTOFERRAIO - Rossi Agostino salutando L. 10
l'on. Comandini e gli amici di Borello
BALMALONCA (Sempione) - Raccolte lire
compagni in occasione del comizio che ebbe
luogo per la costituzione della nuova Camera
di Lavoro a Balmaltonca (Sempione) e mezzo
Giorgini Pompeo salutando gli amici di Tessello L. 10
AUMETZ - I soci del Circolo Fratelli Bandiera
di Monte Jottone durante una riunione in Aumetz, a mezzo Aldini Pompeo salutando il battagliero Popolano

Totale L. 19

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno. — L'amico Alvaro Calbucci, segretario del Circolo Mazzini, mandava al nostro candidato politico, on. Darío Baldi, la seguente lettera:

Onorevole Professore,

« i repubblicani Mercatesi riuniti ieri in solenne assemblea deliberarono di intensificare il lavoro di propaganda e di preparazione alla prossima lotta elettorale politica che si ripromettono di combattere col massimo entusiasmo sul suo nome simbolo indiscutibile di fede repubblicana. »

« Mi diedero inoltre il gradito incarico di comunicarle, questo loro proponimento e di confermarle, a nome di tutti, l'immutabile stima ed affetto »

Il Segretario — Alvaro Calbucci

Fortimpopoli — Ad un mio articolo, pubblicato nella *Giovine Italia* del 27 Luglio scorso, dal titolo *Guerra, al prete*, risponde il corrispondente da questa città del *Risveglio*, organo del clericale romagnolo. Questo cucciolo di bisacchiere di rosari e di giaculatorie, spacciatore di reliquie e di miracoli, non trovando materia adatta per ribattere il mio articolo - che era la genuina esposizione della storia - mi scaglia contro una quantità d'epiteti triviali e di basse insinuazioni maligne. Epiteti e insinuazioni che lascio a lui purché il suo fango « non mi tange ». Continuando poi l'articolista mi dice che quanto asserisco è roba vecchia che non val la pena di discutere e criticare.

E allora eccoci a pascerlo di roba nuova. Credete forse apostolo delle tenebre, che l'età moderna, che i tempi nostri siano affatto privi di misfatti, di infamie, d'assassini, commessi dalla Chiesa?

Oh! s'ingannate, voi mentite, sapendo di mentire.

Sono fatti ancora freschi che i vescovi delle due Sicilie nel trattato di Palestrina promiserò, con giuramento, al Borbone di servirsi del confessionale, per scoprire e denunziare i liberali, - che dopo il fallito tentativo mazziniano del 6 febbraio 1853 in Milano il clero lombardo con a capo il Cardinale, si affrettò a presentare omaggi e condoglianze a l'imperatore d'Austria, quello stesso dei capestri, - che, dopo la gloriosa spedizione dei Mille il papa aiutava con danari e benedizioni le orde brigantesche di Crocco e di Ninco Nanco guerriglieri contro le truppe italiane, - che Monti e Tognetti, Lucatelli e Giuditta Tavani Arcuati furono assassinati per ordine di Pio IX (rei soltanto d'amare la patria) di quel papa delle tredici amanti e che più volte aveva già chiamate le soldatesche svizzere ed austriache in Italia acciò che piantassero, come piantarono, le loro affilate baionette nel vergine cuore della forte, generosa gioventù romagnola; di quel papa che benediceva il generale La Failla di quel papa, infine che giustamente meritò l'invettiva superba ed atroce del poeta Civile della Terza Italia:

Esulta nel suo splendido San Piero
o vecchio prete infame.

Non avete voi maledetto Ugo Bassi che cadde col cuore squarciato dal piombo austriaco, perché voleva l'Italia « una », dall'Alpi al Liblido?

Non avete voi perseguitato e rinnegato Don Giovanni Verità perché fraternamente ospitò Garibaldi inseguito dagli Austriaci, reo di voler donare una patria agli Italiani?

Ma Don Bartolomeo Bottero non fu da voi avvelenato perché osò combattere la turpe setta dei gesuiti?

Interrogate, o scribi e farisei, la Storia di 100 anni a questa parte!

E ancora un fatto ovvero un misfatto da voi compiuto: l'apostolo della « Scuola Moderna », Francisco Ferrer, questo nuovo gigante del pensiero, non fu ucciso dalle armi del gesuitismo di Spagna?

Smentiteli, dunque, se potete, o mastodonti di mole e di ventricolo, o furlanti canuffati da gente per bene!

Voi avevate voluto soltanto con la calunnia malvagia soffocare la mia libera voce, che è grido di verità.

Chiudo esortando, nuovamente, i giovani repubblicani a voler porre tutto il loro fervido impegno per cacciar fuori dai confini della Patria « le romantiche forme nebulose della religione cristiana »

BOZEL

Borello. Le vittime della miniera — Venerdì 1 corr. i compagni Urbini Paolo e Solfrini Anselmo trovano miseramente la morte nella miniera di Formignano, per lo scoppio di un gas delaterio, mentre erano intenti all'abitale lavoro. La costernazione fra la classe dei minatori per la terribile disgrazia fu immensa, anche per il fatto che ciò è accaduto a distanza di poco tempo da un'altra sciagura consimile.

Per la dolorosa circostanza pubblicarono manifesti il Circolo A. Saffi di Borello, del quale l'Urbini era socio, e la Lega Zolfati di Formignano

I funerali dei due poveri scomparsi ebbero luogo contemporaneamente il giorno 2 corr. Vi parteciparono commossi oltre duemila lavoratori e moltissime popolane con fiori e corone nonché numerose associazioni politiche ed economiche che con bandiere con barchette prestava pure servizio il concerto repubblicano di Borello.

Sulle salme lacrimate dei poveri scomparsi tenne un commovente discorso l'avv. Cino Macrelli per portare alle vittime oscure il saluto della Camera del Lavoro e dei repubblicani. Ricordò pure tutti gli umili eroi che la stessa tragica fine trovarono nelle grandi opere estere e nazionali che l'arte e la civiltà hanno creato per la prosperità e il bene dei popoli.

Luzzena. Il parto della Balena. — Decisamente il tanto strombazzato volantino, che il nostro « *astro per modo di dire* » prete doveva disseminare in ogni casa di questa parrocchia, non in ombra potè veder la luce: forse preferisce stare nell'ombra della chiesa.

Il popolino è impaziente per l'attesa troppo prolungata e non dissimula la propria delusione esprimendosi all'indirizzo del tonsurato in termini tutt'altro che lusinghieri. « Ma che sia il parto della balena che dobbiamo attendere », dicono alcuni.

Non in vano siamo in grado di poter in parte tranquillizzare gli animi coll'assicurare che l'atteso volantino non ha potuto passare alle stampe per forza maggiore. Non perché il prete di Luzzena non avesse la intenzione di stamparlo, ma perché il suo grande collaboratore e segretario particolare, colui insomma che doveva scrivere il tanto annunziato volantino (perché il parroco di Luzzena non capisce che questioni di interesse) si trova in vacanza.

Dunque cari parrocchiani aspettate ancora con pazienza che il tempo è galantuomo e, quando l'arguto e implacabile polemista avrà terminato i cristiani e beati od al mare e ai monti, vedrete che capolavoro vi metterà sotto il naso.

Ci sarà da ridere per tutti.

Il Circolo E. Valzania di LUZZENA

Frauentfeld. Conferenza mancata — Domenica 20 luglio fu tra noi il compagno carissimo Luigi Lori, il quale, come è noto, ha intrapreso attraverso la Svizzera un giro di propaganda repubblicana.

Doveva svolgere l'annunciata conferenza « Cosa vogliono i Repubblicani » ma avendo i socialisti organizzato il boicottaggio fummo costretti di sospenderla.

L'ingannamento porterà indubbiamente i suoi frutti: d'ora in avanti cercheremo d'essere più attivi e più vigili per il completo trionfo del purissimo ideale di Giuseppe Mazzini.

Winterthur. Bugie socialiste — Alla conferenza che l'amico Luigi Lori tenne nella Sala dell'Helvetia sul tema *I repubblicani e la proprietà* i socialisti locali non avendo avuto argomenti efficaci per confutare l'amico nostro, hanno fatto stampare su *L'Avvenire del Lavoro* una serie di bugie, per venire ad una conclusione che potesse dare loro un'aria di ragione che non poterono ottenere sotto la sferza delle affermazioni del Lori stesso.

Per la verità è bene si sappia che i due conclusionisti ed inesperti socialisti che ebbero l'audacia di parlare in contraddittorio non si trovarono d'accordo neppure fra di loro, tanto che non si riuscì a capire se il regime monarchico che ci governa dovrà sussistere (secondo il loro concetto) anche quando fosse restaurato il sistema della proprietà collettiva...

Essi parlarono di espropriazione, di capitalismo, di cooperativismo e di tanti altri luoghi comuni, senza nemmeno accennare a questa maniera di militarismo, clericismo, guerrafondaista, nazionalista che ha manomessi tutti i diritti e la libertà del popolo italiano.

Sarete più onesti e più socialisti se farete meno retorica e più opera positiva.

DA BASILEA

Pascariello ha ragione!

L'ineffabile direttore del *Libello del Lav.* chiosa una epistola di Ezio Martelli con le seguenti parole: « *Tralasciamo quanto il Martelli scrive dei signori Magnoni e Baselli. Ci piace solo rilevare che esso, repubblicano operoso tanto nella organizzazione economica quanto nelle Cooperative, sia stato scacciato dal suo partito. Di operai operosi il partito repubblicano ne aveva uno e questo è stato scacciato. Hanno fatto bene, il Martelli non poteva stare con loro!* »

Ebbene Pascariello ha ragione! Il Martelli non poteva stare con loro. E noi cominciamo ad egli venga difeso strenuamente da chi è degno, degnissimo, di tenergli compagnia. Perché - ed è bene che i lettori lo sappiano - il Martelli, che oggi fila tenerezza col *Libello del Lav.*, è stato scacciato dal nostro Circolo perché in questi ultimi tempi ha compiuto degli atti indegni per un repubblicano ed un sovversivo. Quest'uomo che lancia delle insinuazioni contro coloro che fino a ieri - cioè fino a quando compie il suo dovere - furono suoi amici, non ebbe ritratto a denunciarlo al Prof. Cadornin - uomo legato strettamente alla monarchicheria consoliata di Basilea - coloro che avevano in un manifesto definita la Società di M. S. Anziana come un covo di preti, di monarchici e di sfruttatori, incitando nello stesso tempo il Cadornin a sporgere querela contro i complici del manifesto. E il Martelli, che oggi si vanta di essere un repubblicano, era dei repubblicani, dei socialisti e dei libertari, dei quali aveva il coraggio di chiamarsi amico e compagno! Quando il nostro Circolo deliberò che i repubblicani iscritti al partito non doversero far più parte dell'Anziana, perché contraria sempre a tutte le manifestazioni sovversive e proletarie, il Martelli dichiarò che non sarebbe sottomesso alla nostra giusta deliberazione. Per questo il Martelli è stato scacciato dalla nostra organizzazione di partito perché non vogliamo tra noi degli individui legati al carro del consolato e compianti atti da poliziotto.

Ecco perché il Martelli - nonostante che nel tempo passato abbia agito bene - non poteva stare tra noi; ed ecco perché il suo posto è accanto a Pascariello!

Il Circolo repubblicano

Goffredo Manelli di Basilea.

Previsioni... meteorologiche!

Noi, certamente, non abbiamo le virtù divinatorie di cui era dotata la Sibilla Cumana! Ma, ci arroghiamo lo stesso il diritto di prevedere che nel prossimo ordinario del *Libello del Lav.*, non ci verranno risparmiate delle ingiurie volgarissime, dettate dalla più insigne malafede socialista! Saremo accusati di aver fatto il giuoco della polizia di Zurigo, pubblicando sui conto di Vittorio Messerotti le ormai arcinote accuse, mentre il Messerotti era in carcere; saremo accusati di avere incredulamente vigliaccamente contro un caduto e di tante altre consimili faccende pascarielliane. Noi non ce ne spaventiamo. Vengano pure le accuse, purché pure ci spauriscano. La nostra coscienza è tranquilla. Tutti sanno che il nostro supplemento era già in viaggio dall'Italia per la Svizzera quando il Messerotti fu arrestato e che non eravamo più in tempo, logicamente, a sospendere la pubblicazione dell'articolo di L. Fabbri. Perciò ingiurie ed accuse lasceranno il tempo che troveranno: tempo cioè abbastanza burrascoso per tutta la gente in generale, come Pascariello e i socialisti di Basilea. Se poi, invece il *Libello del Lav.* o qualche altro sottorganetto social-sindacale, taceranno... recitiamo fin d'ora l'atto di contrizione per aver pensato così male del nostro... prossimo.

DA MONTIANO

L'Agitazione Agraria

Sabato una Commissione composta dell'on. Ubaldo Comandini, di Arturo Camprini Segretario della Federazione Braccianti, dell'avv. Macrelli e di Remo Pacini della Commissione di Consulenza, fu ricevuta dal Sottoprefetto cav. Di Giorgio. Questi assicurò i rappresentanti delle organizzazioni che dei quattro proprietari i cui barchi sono rimasti ancora da trebbiare, i due principali hanno assicurato lui personalmente che nel venturo anno compiranno la trebbiatura con le squadre dei braccianti.

La Commissione delle organizzazioni, riconoscendo completamente raggiunto lo scopo dell'agitazione dei braccianti di Montiano, ha proposto a questi la sospensione delle ostilità verso quei proprietari che hanno dichiarato di assumere le squadre nel venturo anno.

Così, dopo sette anni di lotta, la questione agraria nel montianese è finalmente risolta con pieno successo delle organizzazioni operaie che con disciplina han sostenuto i diritti dei braccianti. La lotta è stata difficile perché i coloni di quei monti erano tutti disorganizzati.

Il paese può ora essere tranquillo. Il ridente paesello di Montiano non si vedrà più turbato da conflitti economici né vedrà impiegate le sue risorse finanziarie in spese straordinarie di pubblica sicurezza ed i braccianti avranno finalmente quel lavoro da lungo tempo reclamato onde mitigare i danni della disoccupazione. Resta, è vero,

il Cav. Cacciaguerra avversario al principio accettato da tutti i proprietari di Romagna; ma i suoi militari, coi quali si fa scudo, non serviranno a ripararlo dalla sconfitta che lo attende. I contadini cominciano ad aprire gli occhi ed il prossimo anno faranno giustizia contro la caparbità dell'agente di campagna (chi non lo ricorda?) di cinquant'anni fa.

Cronaca Cittadina

Teatro Comunale — Lunedì 11 corr. avranno principio le prove del coro; giovedì 14 quelle d'orchestra, a cui assisterà pure l'illustre M.^o Montemexxi autore dell'opera *L'amore dei tre Re*.

La settimana ventura uscirà un opuscolo in memoria dello spettacolo, contenente oltre i clichés degli Artisti principali, un bellissimo articolo letterario del prof. Renato Serra sul libretto *L'amore dei tre Re*.

Sotto il Portico dell'Ospedale sono esposti bellissimi ingrandimenti degli artisti della stagione lirica che l'egregio concittadino Casalbini ha saputo riprodurre magnificamente. Noi che abbiamo ammirato i bellissimi lavori eseguiti e sprimiamo al valente amico i nostri rallegramenti ed auguri.

Necrologio — Nelle ore pomeridiane di martedì moriva **Ulisse Arfelli**.

Di idee schiettamente repubblicane militò per diversi anni nelle file del nostro partito al quale diede la generosità del cuore e l'amore suo grande: forte fibra di ribelle e di idealista indossò - quando l'Italia si era trasformata in un'immensa ara imporporata di sangue - la camicia rossa distinguendosi per fede e coraggio nelle battaglie del Tirolo e nell'Agro Romano.

Il *Popolano* nella triste ora presente manda all'amico buono ed operoso l'estremo vale; alla famiglia si duramente colpita, sentite condoglianze.

Bagni pubblici — Possiamo affermare, senza correre il serio pericolo di essere smentiti dal *Cittadino*, che lo Stabilimento bagni verrà riaperto quanto prima e cioè non a pena giungerà l'acqua dell'acquedotto della Bagnarola.

Gioco del Pallone — La compagnia di giocatori che agisce da tre settimane nel nostro steseristerio sotto la direzione del sig. Oreste Macrelli, ha fatto ridestare nella nostra cittadinanza gli antichi entusiasmi per questo genere di sport.

La solerte impresa, nell'intento di rispondere alle giuste esigenze del pubblico, ha fatto venire dallo steseristerio bolognese nuovi forti campioni quali il Sarti e il Bellini.

Domani, domenica, avrà luogo una grande sfida in onore del Direttore della Compagnia sig. Oreste Macrelli e fra giorni quella del sig. Ciappetti che in poco tempo ha dimostrato di saper ugagliare i più forti e temibili campioni del braccio.

Nella Sede Estiva di subb. Comandini i Circoli U. R. Pietro Turchi e Giovanile hanno indetto per venerdì 15 corr. un *Convegno*, fra le società repubblicane del Circondario, con grandi festeggiamenti.

I Circoli e gli amici sono cordialmente invitati ad intervenire numerosi colle loro famiglie.

Scuole Elementari — Ecco i dati statistici - che la direzione delle scuole elementari ci comunica e che noi siamo ben lieti di pubblicare sulla iscrizione, frequenza e promozione degli alunni:

Anno scolastico 1910-1911 iscritti 4606, frequentanti 3971, promossi 2450. Anno scolastico 1911-1912 iscritti 4861, frequentanti 4087, promossi 2761. Anno scolastico 1912-1913 iscritti 5273, frequentanti 4399, promossi 2779.

Colonie scolastiche — Martedì, accompagnati dal Direttore Godoli, e dai Maestri Bacchiani, Rolli e Manuzzi, partirono per *Più di Comero*, 28 alunni dei ricreatori comunali.

Dopo una breve sosta a Sarsina dove l'avv. Cino Macrelli volle offrire il vermut, i piccoli coloni giunsero a S. Piero affettuosamente accolti dal Sindaco Ing. Mordenti e dal Segretario Cav. Pazzi.

Nello stesso giorno un'altra numerosa squadra composta di un centinaio di alunni è partita dalla nostra stazione ferroviaria, accompagnata da alcuni maestri e maestre, per recarsi ai bagni marini di Riccione.

Ai cari bambini ed ai loro educatori giungano graditi gli auguri vivissimi del *Popolano*.

Cinematografo dei Ricreatori — Domenica, alle ore 21, avrà luogo una rappresentazione cinematografica.

Cronaca d'oro — Il sig. Serra Adolfo e la signora Serra Santa hanno offerto L. 5 alla Colonia scolastica nel secondo anniversario della morte del loro caro Agualdo.

Il prof. Luigi Rossi di Fano L. 5. Pasini Aristide ed il figlio Urbano invece di fiori, per la morte della loro sposa e madre, offrono L. 15.

Il Comitato ringrazia.

Il signor Cicognani Sebastiano in memoria della morte del compianto suo impiegato Arfelli Ulisse in luogo di fiori ha offerto L. 15 al Comitato per la cura dei bagni marini ai bambini poveri.

Pro - Maternità — Olimpia Bonafava e figlia offrono L. 5 invece di fiori in occasione della morte della cognata Adele Guidi in Pasini. Ringraziamenti.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

Gli sposi senza figli

avranno rallegrata la loro vecchiaia dalla carezza affettuosa dei loro nipolini ricorrendo ai cachets Torresi di Iohimbina ai Cliterofosati, premiati con Gran Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene Sociale di Roma 1912. Opuscoli e consulti gratis. Premiata Farmacia Torresi: via Marghera 25 - Roma.

UTILISSIMO tanto pe capitalista, negoziante industriale professionista, rappresentante, operaio, ecc. è il *Giornale dell'Informatore degli affari*.

Chiedere Saggio gratis. Roma, Corso Umberto, 52.

MIGLIAIA DI PERSONE SONO AFFETTE DA MALATTIE RENALI SENZA SAPERLO.



Spesso accade che coloro i quali corrono un grave rischio per i loro disturbi renali non avvertano la loro condizione, cosicché il male viene trascurato sino a tanto che raggiunge una fase acuta ed incurabile. Badate ai vostri reni *mentre siete in tempo*; intraprendendo subito la cura delle *Pillole Foster* per i reni non appena vi si manifesta un sintomo sicuro di disturbi renali come:

Mal di schiena,
Dolori ai lombi,
Renella,
Disordini urinari,
Ritenzione di urina,
Idropisia,
Lombaggine,
Capogiri e debolezza,
Sonnolenza innaturale,
Reumatismi,
Sciatica.

Le *Pillole Foster* per i Reni regolano i reni e la vesica come i lassativi ordinari regolano gli intestini. Esse eliminano l'eccesso di acido urico che causa i reumatismi, i dolori alla schiena, la lombaggine e la pietra, ed espellono l'acqua accumulata in casi d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.



DIFFIDA

Chi vuole acquistare la **VOLETE LA SALUTE??**

vero **FERRO-CHINA**

non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collorino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

NOGERA - UMBRA ACQUA da tavola

Esigere la marca "Sorgente Angelica"

Sposa Sterile Uomo Impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le *Pillole Johimbina*, Fosforo, stricnocola, ferro Melai. Le due scatole L. 13,50 franco posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore *Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, Bologna*.

6 FOTOGRAFIE
di Cent. 11 X per 5
Lire 0.70 franco a domicilio
Pagamento anche in trancobolli.
Spedire vaglia e ritratti alla
FOTOGRAFIA NAZIONALE -- Bologna.

LA PUBBLICITÀ SE BEN FATTA RENDE IL CENTO PER CENTO,

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del
CAV. CLODOVEO CASSARINI DI BOLOGNA

Preserite dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, islero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, broncospasmo, perosse, sussurri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ecc.

LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle I.L. Maestà i Reali d'Italia — S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.

IN VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO

EPILETTICI!

NERVOSI!



Bimbi curatevi col sciroppo Castaldini, e sarete belli e robusti!

SI VENDE
in tutte le
FARMACIE
a
LIRE
1,50, 2,50
IL FLACONE

A
Cesena
FARMACIE:
Vesi e Cantelli
Montemaggi
Salvi
Ospedale
Zoffoli
Bedeschi

A Gesenatico
Ligi Filippo
Faedi Aless.

Le Malattie Contagiose

hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallibile di tutte la malattie curative insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione Costa L. 3,50 per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 1 (con siringa ed ovatte L. 11) anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, via Roma 345.

La pubblicità sul

Sipario

del
Teatro Giardino

sarà la più pratica, la più razionale, la più efficace. Affrettare le prenotazioni alla Ditta concessionaria: LA CROCCETTA di Bologna.

ACQUA IODIO - ARSENICALE di RIO SALSO

Sovrana fra le RICOSTITUENTI (Depurativa del Sangue) ANTISCROFOLARE-ANTITUBERCOLARE-ANTIURICA.

Molte volte mi sono chiesto se i notevoli vantaggi che in talune forme scrofolose ho riscontrato all'uso dell'acqua jodio-arsenica e di Rio Salso, erano assolutamente dovuti a questo medicamento.

Ora finalmente posso e debbo per la verità attestarle la mia piena convinzione, che codesta acqua è efficacissima in tutti i casi d'ingorgo glandolare, di linfatismo e di tubercolosi mesenterica e polmonare incipiente.

Prof. GIOVANNI VITALI
Medico primario dell' Ospedale Maggiore - Bologna.

In vendita nelle Principali Farmacie e presso il proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - FORLÌ.

PER LIRE 7 Un bellissimo ingrandimento fotografico di cent. 50 x 65 con p. sse-partout fatto a cornice, con vetro flessibile. Spedizione per pacco postale.

PER LIRE 10 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 45 x 55. Spedizione per pacco postale.

PER LIRE 16 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 61 x 75. Spedizione per pacco ferroviario.

PER LIRE 20 Uno splendido ingrandimento montato con vetro su finissima cornice di cent. 80 x 95. Spedizione per pacco postale.

Ingrandimenti brevettati bombé smaltati a fuoco. Specialità della Ditta. Dando commissione di due ingrandimenti contemporaneamente sconto del 10 %.

Ingrandimenti senza cornice di cent. 38 x 48 L. 3, di cent. 50 x 65 L. 8, di cent. 60 x 75 L. 10.

Fotografie su porcellana cotte a fuoco, garantite resistenti a qualsiasi temperatura, per Cimitero. Miniature su vero smalto e semi smalto. Piccole fotografie per necrologie e cartoline. Imballaggio gratis. — Spedire fotografia e vaglia al Premiato Stabilimento:

Fotografia Nazionale - Via Rizzoli, 28 BOLOGNA

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescioia di pesce ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta sigillata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

MALATTIE NERVESE — guarite radicalmente col
EPILESSIA calmente col
SELINOL

da 20 anni preserite dalle Primarie Cliniche del mondo
... LIRE 5,25 flacone franco ...
Cura completa 6 flaconi
Lire 31 franco Farmacia Castaldini - Bologna

ISCHIROL

GUARIGIONE INFALLIBILE

ANEMIA

NEVRASTENIA

PREZZO L. 2.50

Massime onorificenze:

— ROMA, NIZZA, GENOVA,

LIONE, LONDRA, PARIGI —

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

E. UNGANIA

Bologna

Via Antonio Silvani, 15 - Palazzo proprio

La Calzoleria Ortopedica



di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA Via Indipendenza 28 E.F. Telef. +8-05

raccomandata da chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla PREMIATA calzoleria ortopedica basterà che inviino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

DIABETE

Guarigioni radicali documentate senza regime speciale INNOCUITÀ ASSOLUTA

Antidiabetico

MAYOR

del Dott. F. Mayor. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.

Cura completa in 4 flac. di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro Accademie scientifiche; Londra Parigi, Roma.

Concessionario Pietro Ruffini

Via Mercatino 2, FIRENZE

È delitto ritardare la cura

Inalatorio di FAENZA

Sistema Brevettato Köerting del Dr. G. Beltrami

Inalazione a secco colle acque naturali salso-iodio-bromiche.

Consulenza Sanitaria: l'rof. Cav. Alberigo Testi. Docente di Patologia e Clinica Medica alla R. Università di Bologna. Medico Primario dell'Ospedale di Faenza.

MALATTIE CURATE NELL'ISTITUTO

CURE TOPICHE Affezioni catarrali acute e croniche dell'Pa: parecchio respiratorio (rinofaringiti, laringo tracheiti, bronchiti). Asma bronchiale. Affezioni catarrali della congiuntiva.

CURE GENERALI Linfatismo (affezioni linfatiche oculari, nasali e faringee, micropoliadeniti ecc.) Artrismo. Aterosclerosi. Dispepsie da antonia gastrica e da ipocloridria.

L'inalatorio è aperto tutti i giorni. Assistenza Medica continua. Corso Saffi 28, Faenza - Telefono 134.



Non Più

MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

"OIDEU., unico e solo prodotto del mondo.

Che leva la stanchezza dagli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

Un libro GRATIS A TUTTI. — Scrivere: V. LAGALA' — Vico Secondo S. Giacomo, 1 — NAPOLI — Telefono 18-85.

POLVERI VICHY CECCARELLI

Da preferirsi per la LITINA che contengono

BOLOGNA - Via Zamboni, 72

100 DOSI DA LITRO LIRE QUATTRO

100 dosi e Bottiglia Express con raticella di sicurezza L. 5.50

SCONTO AI RIVENDITORI